



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019

Ai sensi della legge 190/2012

approvato dall'Amministratore Unico con determina n°2 del 2017

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	
2	FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA	
3	SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE	
4	STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI M&P SpA	
5	METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO	
6	PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	
6.1	INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO	
6.2	INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI	
6.3	INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE	
7	MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	
7.1	PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2017-2019.....	
7.2	CODICE ETICO	
7.3	ROTAZIONE DEL PERSONALE	
7.4	MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI	
7.5	TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)	
8	TRASPARENZA	
8.1	LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012	
8.2	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013, IL DECRETO LEGISLATIVO N. 97/2016 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	
8.3	L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DI M&P SpA	
8.4	PROSSIMI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA	
9	MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	
9.1	MONITORAGGIO	
9.2	AGGIORNAMENTO	
10	APPROVAZIONE DEL PIANO	

1 PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 - la cosiddetta legge anticorruzione - il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano di prevenzione della corruzione si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la M&P Mobilità & Parcheggi Spa, d'ora in avanti per brevità M&P, vuole porre in essere per tutelare - anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza - la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Per la redazione del presente Piano, si è fatto riferimento alle linee guida indicate dall'ANAC ed al PTPC adottato dal Comune di Ancona, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società è sottoposta.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è messo a disposizione di ciascun dipendente ed è pubblicato sul sito web della società, nella sezione "Amministrazione trasparente".

2 FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA

Si riportano di seguito le fonti normative vigenti in materia di anticorruzione, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di prassi amministrativa emanati in materia.

Fonti normative di ambito internazionale:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- Convenzione penale sulla corruzione, tenutasi a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Fonti normative di ambito nazionale:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 , recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 , recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche

- amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 , “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
 - Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (16G00108) (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016)

3 SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in ambito nazionale:

- Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) ora denominata Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.): svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- Corte di conti: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- Comitato interministeriale: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- Conferenza unificata Stato Regioni: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- Dipartimento della Funzione Pubblica: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- Ministero dell'Economia e Finanza: controlla e verifica l'attività delle Amministrazioni pubbliche e delle Società dalle stesse partecipate e controllate tramite l'attività degli ispettori del SIFIM, i quali verificano contestualmente le strategie di prevenzione della corruzione messe in campo dalle Società e l'efficacia della loro attuazione;
- Prefetti: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- pubbliche amministrazioni: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in ambito locale:

- autorità di indirizzo politico / Consiglio di Amministrazione/ Amministratore unico: designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica al sito PERLA PA;
- Responsabile della prevenzione della corruzione: propone all'autorità di indirizzo politico / Consiglio di Amministrazione / Amministratore unico l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, d'intesa con i dirigenti e le figure che ricoprono posizioni organizzative competenti, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- Referenti per la prevenzione della corruzione: svolgono attività informative nei confronti del responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto degli obblighi di rotazione del personale;
- Quadri, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.
- Collegio sindacale ed O.d.V.: svolgono attività di verifica e controllo sulle autorità d'indirizzo politico e sui dipendenti della Società.

4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI M&P

L'organigramma di M&P è strutturato in maniera semplice, stante le ridotte dimensioni (dal punto di vista del personale e del fatturato annuo) della società.

Al Funzionario responsabile della Società fanno riferimento tutti i settori della Società, in particolare l'ufficio Area Produzione ed i manutentori, l'Ufficio permessi, l'ufficio contabile e amministrativo, nonché i Caposquadra e le squadre esterne di controllo della sosta ed il Capo U.O. casse e le compagini di cassieri e i pulitori inquadrati nel settore di gestione delle strutture di Parcheggio multipiano.

Il Funzionario quadro ha la responsabilità dell'organizzazione e del coordinamento esecutivo delle gestioni. In tali attività viene coadiuvato dal Responsabile Area produzione, dai Caposquadra Ausiliari della sosta e dal Capo U.O. Casse.

Con Determina n.7 del 6 ottobre 2015, il funzionario responsabile è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione della società, nonché responsabile per la trasparenza.

L'Amministratore unico ha il compito di attuare un controllo costante e stringente sull'attività del funzionario responsabile.

5 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso

delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si basa su due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (pubbliche amministrazioni estere, banche, società multinazionali) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche, e come tali confermati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sui due seguenti principi: il principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; il principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;
- L'approccio mutuato dal decreto legislativo n. 231/2001, che prevede che la società non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

6 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Il percorso di costruzione del Piano si è svolto alla luce delle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli altri atti di prassi amministrativa indicati al paragrafo 2.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione.

6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati congiuntamente dall'Amministratore Unico e dal Funzionario responsabile, previa ricognizione delle attività svolte dalla società, avendo come riferimento i processi già individuati dai medesimi soggetti durante la stesura del *risk assessment* ex D.lgs 231/2001.

I processi complessivamente inseriti nel presente Piano sono i 12 indicati nel seguente elenco:

- Procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi
- Esecuzione di contratti
- Selezione / reclutamento del personale
- Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione
- Erogazione di contributi e benefici economici
- Gestione banche dati informatiche
- Consultazione di banche dati (videosorveglianza)
- Rilascio di permessi di sosta
- Gestione parchimetri addetti scassetto area produzione
- Controllo del rispetto del Codice della strada da parte degli Ausiliari della sosta dipendenti della società
- Gestione casse parcheggi multipiano
- Gestione pagamenti stipendi e fornitori

6.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per calcolare il grado di rischio dei processi a rischio individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo;
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice

di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza. In conformità con le indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio e sono stati quindi efficacemente classificati. I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono 19, e sono analizzati nelle schede dell'Allegato A

6.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico è stato definito un piano di azioni che contempla almeno una azione per ogni rischio e come tale classificato con un indice alto, medio, o basso.

Le azioni sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti, sia valorizzando gli strumenti già in essere.

Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le azioni complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano sono indicate nelle schede che costituiscono l'Allegato A.

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la società pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

7.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2016-2018

Nel piano 2017-19 si prevedono specifici interventi formativi sul tema che già erano stati indicati nel piano triennale 2016-2018 ed ancora non portati pienamente a termine, strutturati sui due livelli di seguito indicati:

- livello specifico, rivolto al Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché Funzionario responsabile, ovvero la figura aziendale che opera nei settori a maggior rischio di corruzione;
- livello generale, rivolto a tutti gli altri dipendenti della società.

Nel dettaglio gli interventi formativi previsti sono:

INTERVENTO FORMATIVO 1

Obiettivo: responsabilizzare chi dirige la Società sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa

Destinatari: Amministratore Unico, in quanto in base alla determina n°8 del 17 giugno 2015 emessa da ANAC deve operare una attività stringente e periodica di verifica e controllo sul Responsabile anti-corrruzione; Funzionario responsabile in qualità di responsabile per la attuazione del piano anticorrruzione, nonché figura maggiormente coinvolta nei settori a rischio;

Durata: 4-8 ore (minimo nel triennio)

Formatore: esterno

Programma:

- legge 190/2012;
- legge 231/2001
- legge 33/2013
- legge 97/2016
- codice etico e di comportamento;
- aggiornamento in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici;
- modelli e sistemi di gestione del rischio anticorrruzione;
- aggiornamento in materia di trasparenza.

INTERVENTO FORMATIVO 2

Obiettivo: assicurare a tutto il personale le conoscenze di base sul tema.

Destinatari: Impiegati contabili; Dipendenti inquadrati nell'area produzione; titolare Ufficio permessi; tutti gli altri dipendenti dei settori casse ed ausiliari

Durata: 4 ore (nel triennio)

Formatore: interno/esterno

Programma:

- formazione generale su etica e legalità con riferimento anche al codice di comportamento;
- informativa generale sulla normativa in materia di prevenzione della corruzione L. 190/2012.
- Informativa generale in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici;
- Informativa sui modelli e sistemi di gestione del rischio anticorrruzione;
- Informativa sulle leggi 33/2013, 97/2016 e regolamenti in materia di trasparenza.

7.2 CODICE ETICO

La società ha adottato nel 2014 un Modello organizzativo e gestionale, come previsto dal D. Lgs. 231 del 2011.

Il modello comprende il Codice etico adottato successivamente in data 30 agosto 2015, che regola il comportamento del personale di M&P.

Il Modello prevede, tra l'altro, la possibilità di denunciare violazioni al Codice etico, all'Organismo di Vigilanza.

Per quanto riguarda la corruzione, il Modello 231 sarà adeguato, inserendo tra le irregolarità/reati da segnalare anche quelli legati alla corruzione. Il responsabile per la prevenzione della corruzione trasmetterà la segnalazione all'Organismo di Vigilanza.

7.3 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

Tenuto tuttavia conto delle specificità della società, soprattutto in riferimento alle sue dimensioni, non è possibile prevedere alcuna rotazione del personale, poiché vi è di fatto una sola figura tra gli Organi d'indirizzo politico amministrativo – L'Amministratore unico – ed una sola figura tra il personale dipendente - il Funzionario responsabile - che abbiano dei ruoli decisivi nei processi decisionali relativi alle attività a rischio di corruzione.

Tuttavia, per quanto possibile, sia nelle mansioni che negli incarichi, si prevede per gli Ausiliari della sosta una rotazione sulle zone di controllo (vedi relativa scheda dell'Allegato A) e per i cassieri una rotazione tra le varie casse dei parcheggi multipiano in gestione ad M&P.

Infine, il Consiglio di Amministrazione / Amministratore unico sono cariche di nomina politica (di competenza cioè degli enti pubblici soci), e potranno dagli stessi soci essere sottoposte a rotazione, stante la loro durata statutaria fissata in 3 anni.

7.4 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Per la ridotta complessità dei procedimenti di competenza della società, non si ritiene di prevedere monitoraggi specifici.

I procedimenti consistono infatti essenzialmente nel rilascio dei permessi di sosta o di abbonamenti a parcheggi e rimessaggi, che vengono generalmente forniti in tempo reale direttamente allo sportello o via web, se la documentazione presentata è corretta.

7.5 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, secondo cui:

1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione di legge, la società garantisce la disponibilità di soggetti appositamente individuati a ricevere, in orari di ricevimento e secondo modalità appositamente concordate, eventuali segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, in ragione della necessità di garantire la massima riservatezza.

Il soggetto individuato per la ricezione delle segnalazioni è:

- il Responsabile per la prevenzione della corruzione, Dott. Paolo Pingi

La gestione delle segnalazioni è affidata in via esclusiva a tale soggetto, il quale è vincolato al rispetto degli obblighi di tutela dell'anonimato del denunciante nei modi e secondo i limiti stabiliti dalla legge.

Il dipendente che non intenda avvalersi della disponibilità del soggetto interno alla società, come sopra individuato, può effettuare le segnalazioni di illeciti direttamente ad A.N.AC. tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito deve dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al responsabile per la prevenzione della corruzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto all'Ispettorato della funzione pubblica.

Il dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione alle Organizzazioni sindacali ed agli R.S.U. presenti in azienda;
- agire in giudizio nei confronti del dipendente autore della discriminazione e della società per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

La società si impegna a valutare la possibilità di introdurre misure ulteriori rispetto quelle previste nel presente paragrafo, sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e dall'esperienza di applicazione del presente Piano.

8 TRASPARENZA

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N.190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa, ed in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013, IL DECRETO LEGISLATIVO N. 97/2016 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione.

Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto). Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Al fine di fornire le indicazioni circa le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza, come definiti nel decreto legislativo n. 33/2013, sono intervenute le deliberazioni della C.I.V.I.T. (in particolare la n. 50/2013 e la n. 59/2013).

Si ricorda, a tal proposito, che la C.I.V.I.T. è stata individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione e per effetto della legge 30 ottobre 2013, n.125 (di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101) ha espressamente assunto la nuova denominazione.

Anche il Piano Nazionale Anti-corruzione ha fornito una serie di elementi utili a definire gli adempimenti previsti in tema di trasparenza. In particolare il Piano Nazionale Anticorruzione richiama la necessità di programmare gli adempimenti di trasparenza nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di norma sezione del Piano di prevenzione della corruzione) tenendo conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso progressive fasi di implementazione, ed esplicita l'ambito di applicazione delle norme sulla trasparenza, non solo con riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 165/2011, ma anche alle società dalle medesime partecipate o controllate per le rispettive attività di pubblico interesse, facendo salvo il riferimento, per gli enti locali ed i soggetti privati sottoposti al loro controllo, a quanto stabilito in sede di Conferenza Unificata il 24.07.2013; il Piano Nazionale Anti-corruzione, inoltre, pone l'accento sulla disciplina dell'Accesso civico e sul ruolo del responsabile della trasparenza.

Il decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 introduce una serie di nuove norme in particolare riguardanti l'accesso civico ai dati delle P.A., ovvero si prevede **una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione**, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti. Il rilascio dei documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla

P.A. per la riproduzione dei supporti materiali. Viene inoltre dettata una disciplina puntuale per tutelare eventuali controinteressati.

Altro elemento molto importante ed innovativo introdotto nel nuovo decreto sulla trasparenza riguarda la pubblicazione delle banche dati, i cui contenuti abbiano ad oggetto informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Questo elenco delle banche dati deve essere reso pubbliche entro un anno dall'entrata in vigore della norma con obbligo di collegamento ipertestuale alle stesse da parte del cittadino

8.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DI M&P

La società ha già provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge ed in particolare:

- per quanto attiene alla pubblicazione dei dati relativi agli incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione, la società ha previsto la pubblicazione dell'elenco degli incarichi affidati, con cadenza semestrale. Sul sito web è quindi disponibile l'elenco degli incarichi che viene aggiornato semestralmente;
- con riferimento ai dati ed alle informazioni da rendere pubblici ai sensi della legge 33/2013 e 97/2016, gli adempimenti di pubblicazione previsti dalla norma risultano già sostanzialmente soddisfatti. Sono infatti già disponibili on line i seguenti documenti nel sito internet di M&P alla sezione "Amministrazione trasparente", articolata sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013 adottando le modifiche introdotte dal decreto legislativo 97/2016:
 - organigramma;
 - indagini di customer satisfaction;
 - bilancio annuale di previsione; bilancio con nota integrativa; relazione annuale sulla gestione degli ultimi tre anni;
 - Redditi, curriculum e rendite dell'Amministratore unico
 - curricula dei dipendenti titolari di posizioni organizzative
 - assenze del personale;
 - dotazioni del personale
 - dati relativi alle proporzioni fra i generi nell'ambito del personale.
 - Consulenti
 - Contratti integrativi
 - Dati aggregati in formato XML illustranti gli affidamenti per lavori, servizi e forniture
 - Elenco banche dati M&P

8.4 PROSSIMI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

In attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal decreto legislativo n. 33/2014 e dal Decreto legislativo n. 97/2016, è stato individuato il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati della persona del Responsabile dell'anti-corruzione, il quale provvederà a verificare ulteriormente i contenuti di tutte le pagine web della sezione "Amministrazione trasparente" secondo le previsioni di legge.

9 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

9.1 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile per la prevenzione della corruzione redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è trasmessa agli organi d'indirizzo politico-amministrativo - Consiglio di Amministrazione / Amministratore unico - ed è pubblicata sul sito web della società.

Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

9.2 AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione. L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

10 APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato approvato con determina dell'Amministratore Unico n° 2 in data 30 gennaio 2017